



### L'ipnotista

Lars Kepler (Traduzione di A. Bassini)

pagine 585, euro 18,60

Longanesi



### Il quarto tipo

Regia di Olatunde Osunsanmi

Con Milla Jovovich, Will Patton

Warner Bros, 2010

## E al cinema

**Gli alieni parlano sumero arriva «Il Quarto Tipo»**

**L'ipnosi è di moda anche al cinema. Eccola protagonista del nuovo fantahorror che la Warner porta nei cinema questo weekend. È «Quarto tipo» di Olatunde Osunsanmi con la bella Milla Jovovich nei panni della psicologa che, proprio attraverso l'ipnosi dei suoi pazienti, scoprirà i terribili rapimenti alieni che dagli anni Sessanta tormentano l'Alaska. Tutto ricostruito come fosse vero, attraverso filmati di «repertorio» sulla scorta del progenitore del genere, «The Blair Witch Project». Durante le sedute i pazienti si contorcono come dei veri indemoniati - «L'esorcista» docet - posseduti dagli spiriti alieni che si esprimono in antico sumero. GA.G.**

«È stato entusiasmante. Entrare in un genere come questo significa doversi concentrare soprattutto sull'intrigo, sul mistero, e su come metterlo in scena per il lettore, in modo che la rivelazione avvenga passo dopo passo. Avevamo in mente un andamento cinematografico, perciò abbiamo usato il tempo presente: la storia non viene narrata "dopo", ma avviene mentre il lettore la legge».

**L'ipnosi è l'anima di questa storia. Erik Maria Bark negli anni Novanta ha sperimentato una terapia di gruppo basata su di essa, applicandola a pazienti traumatizzati, vittime o autori di violenze che la loro psiche ha rimosso. È una terapia plausibile? Quali competenze avete, in materia?**

«Mio fratello maggiore è un ipnotista (*risponde Alexander*). Ha cominciato semplicemente come intrattenitore, ma poi ha scoperto di essere bravo e, quindi, ora cura con l'ipnosi sindromi lievi come la dipendenza da fumo o piccole fobie. L'ipnosi utilizzata in campo psichiatrico è un'altra cosa, è una scienza. Noi ci siamo documentati e, sì, la sperimentazione di Bark è plausibile. Dei medici ipnotisti, letto il romanzo, ci hanno detto che, per esempio, è ben riprodotta l'esperienza che, ipnotizzando, fa lo stesso terapeuta: di "scender giù", in base alla metafora che egli predilige, calandosi in un mare, oppure scendendo delle scale... Ma la sperimentazione specifica di Bark è una nostra fantasia: abbiamo semplicemente unito due realtà esistenti, l'ipnosi e le terapie di gruppo».

**Praticandola, il vostro personaggio apre il vaso di Pandora: il Male, in tutte le sue forme, ne esce. Erik Maria per voi è una vittima o un colpevole?**

«È un uomo che convive con un senso di colpa. Oggettivamente è un medi-

co che ha forzato troppo i suoi pazienti, spinto dalla curiosità scientifica. Che ama quel po' di senso di onnipotenza che l'ipnosi gli conferisce, mentre i suoi pazienti sono nelle sue mani indifesi. Che ama lui stesso troppo perdersi in quel mare. E dunque, ecco il dilemma morale». **La Svezia è diventata, in questo decennio, la più grande fabbrica di gialli e thriller del pianeta. Sapete dircene il motivo?**

«È così strano... Abbiamo da un trentennio una tradizione di scrittura in giallo. Ma negli ultimi tempi il poliziesco svedese è anche molto cambiato, c'è stata una sorta di rivoluzione contro i padri. Il primo leader è naturalmente Stieg Larsson. Anche noi abbiamo cercato di dare un contributo, con una scrittura da film, veloce, con colpi di scena».

**Perché, a vostro parere, il pubblico di oggi è affamato di questa emozione negativa: la paura?**

«La paura fa parte della nostra vita. E i media ce ne procurano quanta ne vogliamo: vediamo scene di violenza e catastrofi in diretta da tutto il mondo. Ma non possiamo fare niente, e questo è frustrante. Assistiamo al terremoto ad Haiti, sentiamo le corrispondenze dei giornalisti, ma

### La via del best-seller

**Vende 100.000 copie**

**in 2 mesi, poi esce**

**in 30 paesi. Diventa film**

**E loro sono già sotto**

**contratto per altri 7 libri**

ci dicono che invece gli aiuti non riescono ad arrivare. Perché i giornalisti sì e gli aiuti no? Questo davvero dà i brividi... Vedere la paura organizzata in una storia, e condotta a un lieto fine, ci aiuta a gestirla. Nel poliziesco si sa che nessuno sfuggerà al proprio destino. Se penso a Edipo, lo immagino come un personaggio giallo: un uomo ammazza un altro uomo, va in un'altra città, sposa la regina, ma il crimine lo insegue. Nel poliziesco, però, non sono gli dei a risolvere il caso, ma gli investigatori».

**Tornando all'«ipnotista», il vostro nome risolutore, il poliziotto Joona, sembra avere dei segreti che però non svelate. È omosessuale?**

«No. Ma ha dei segreti che affioreranno in seguito».

**In effetti ha i tratti di un eroe seriale. Sarà protagonista di altre storie di Lars Kepler?**

«Abbiamo firmato un contratto per otto libri. Così scopriremo, e scoprirete, dove lo porterà la sua ostinazione. E perché vive solo...».

# Lakoff: sinistra perdente? Ovvio, utilizza le parole e le emozioni della destra!

**Le parole per dire qualcosa di sinistra... ma anche i «frame». Ecco cosa consiglia alla «sinistra perdente» il linguista americano George Lakoff: articolare un proprio linguaggio e recuperare l'empatia.**

### MARCO ROVELLI

[www.splinder.alderano.com](http://www.splinder.alderano.com)

Se la sinistra perde, è anche perché non ha compreso come funziona la mente umana. In *Pensiero politico e scienza della mente* (traduzione di G. Barile, pp. 339, euro 26,00, Bruno Mondadori), George Lakoff, uno dei più eminenti linguisti americani, torna a invitare la sinistra ad articolare un proprio linguaggio piuttosto che inseguire la destra sul suo terreno. Secondo Lakoff questa rincorsa ha segnato negativamente il destino dei liberal americani nei confronti dei repubblicani - ma viene naturale riportare il suo discorso anche alle derive politiche italiane. Il fatto è che per vincere occorre comprendere l'inconscio cognitivo, il sistema di concetti che organizza la nostra mente, strutturata da «frame», cornici concettuali metaforiche di cui per la maggior parte siamo inconsapevoli ma che orientano in maniera decisiva la nostra interpretazione dei temi e dei discorsi politici. Questi frame sono indipendenti da noi, è circuitaria neurale che si è formata fin dai primi anni della nostra vita, è «esperienza incorporata». «I modelli culturali sono nel nostro cervello. E noi li usiamo automaticamente».

Due sono i modelli fondamentali secondo Lakoff: quello dei genitori premurosi e quello del padre severo. Danno vita a modalità profonda-

### Empatia

**Senza la percezione del vissuto degli altri c'è solo predazione**

mente di concepire la politica (Moralità è Cura versus Moralità è Obbedienza all'autorità), e bisogna esserne consapevoli per poter produrre un discorso politico vincente. Non basta citare fatti e cifre: bisogna partire dal significato morale, dai frame metaforici che strutturano la nostra mente, dal «mobile esercito di metafore» che percorre i nostri tracciati neurali. E «quando

una verità importante passa inosservata perché priva di frame e di nome, può diventare importante costruire un frame concettuale e un nome»: Lakoff lo ha fatto conian-do un termine, *privateering*, la «privatizzazione predatoria» che designa l'insieme di una serie di politiche repubblicane. Ma lo si potrebbe fare anche in Italia, senza aver paura di essere tacciati di «ideologia» («la paura, dice Lakoff, di come l'altra parte presenterà il nostro voto e la paura di mostrare la verità su noi stessi»). Accettare il frame dell'avversario (dalla sicurezza alle riforme...) significa essere sconfitti in partenza. Così come si è sconfitti quando si accetta l'impostazione di conduttori di talk-show conservatori («Siete a favore di una riduzione/alleggerimento delle imposte?»; «Dobbiamo vincere la guerra al terrore o ritirarci?»), senza avere il coraggio di opporgli un altro tipo di impostazione, di fra-

### IL LINGUAGGIO

**Livello linguistico e neuroni a specchio. È il campo di indagine prescelto dal grande studioso per spiegare la subalternità dei progressisti alle idee di base dei conservatori**

me. Non è solo questione di parole, ma di idee e di valori che stanno dietro alle parole.

E poi, alla radice di tutto questo, Lakoff sottolinea come troppo spesso la politica progressista si sia dimenticata del suo valore fondante, l'empatia, che determina la cura degli altri come necessità, e che assegna allo Stato i ruoli sia di protezione (libertà da) che di *empowerment* (libertà di: le possibilità concrete di uguaglianza, insomma). L'empatia, ricorda Lakoff, si fonda sulla attivazione dei neuroni specchio, che si attivano sia quando eseguiamo un'azione che quando la vediamo eseguire, e che sono dunque responsabili della nostra identificazione nell'altro, dalla quale riceviamo piacere: empatia e cooperazione sono dunque una valori fondanti dell'umano, e occorre coltivarli e rivendicarli, invece di accettare i frame della paura e dell'obbedienza tipici delle narrazioni metaforiche dei conservatori. ♦